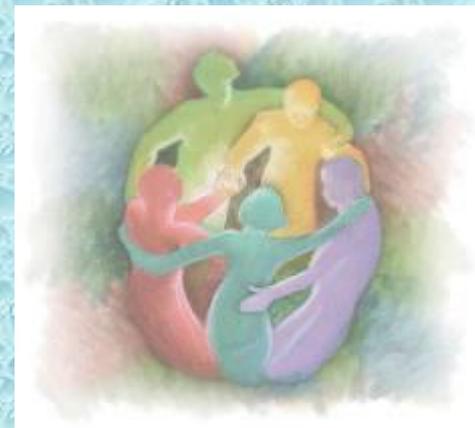


UNITÀ DI LAVORO SU CITTADINANZA



Classe II C

Scuola Secondaria Cupra Marittima

Docente Reginella Tiziana

MAPPA CONCETTUALE



Obiettivo Formativo

Sapere che la cittadinanza è un riconoscimento variabile nel tempo e nello spazio per progettare una cittadinanza basata sulla condivisione e corresponsabilità giuridica quale istanza per la difesa del bene Comune.

Fase n 0 Obiettivo: Rilevare i concetti spontanei che gli alunni hanno della cittadinanza

Pone una serie di domande stimolo del tipo:

Che cosa ti fa venire in mente la parola "cittadinanza?"

Chi è per te un cittadino?

Chi non è cittadino? Come mai?

Come si diventa cittadino?

Cosa fa un cittadino?

Cosa non fa un cittadino?

Quando si cessa di essere cittadini?

Alla prima domanda *Che cosa ti fa venire in mente la parola "cittadinanza?"* la maggior parte degli allievi individua la cittadinanza sia nella titolarità di diritti e doveri sia nel rispetto delle regole e dell'ambiente. Un' allieva accenna alla questione dei figli degli immigrati nati in Italia che richiedono la cittadinanza a 18 anni ed un'altra ne amplia il senso fino a comprendere una cittadinanza mondiale.

Alla seconda domanda *Chi è per te un cittadino?* gli allievi ripetono che l'osservanza delle regole e la titolarità dei diritti e doveri individuano il cittadino. Alcuni specificano che è cittadino chi abita in una Nazione; altri che oltre le regole e le leggi occorre rispettare le persone e avviare una convivenza civile. Un allieva precisa che il rispetto dei diritti e doveri garantisce l'uguaglianza dei cittadini.

Alla terza domanda *Chi non è cittadino? Come mai?* la classe individua nello straniero, nel clandestino, in chi non ha documenti, in chi non ha denunciato la propria nascita al Comune i soggetti privi di cittadinanza. Qualcuno afferma che non è cittadino chi è venuto in Italia e a 18 anni non ha richiesto la cittadinanza. Non sono considerati cittadini i soggetti che non rispettano le leggi.

Alla quarta domanda *Come si diventa cittadino?* il criterio di cittadinanza è essenzialmente nello ius sanguinis (se nasci nello Stato i cui sono nati i tuoi genitori hai la cittadinanza). Lo straniero può diventare cittadino su richiesta dopo il compimento dei 18 anni.

Alla quinta domanda *Cosa fa un cittadino?* viene rafforzata l'idea del cittadino modello che rispetta regole, leggi e ambiente. Qualcuno sottolinea l'importanza di avviare una convivenza civile; un'allieva considera lo studio e il lavoro diritti – doveri imprescindibili per il buon cittadino.

Alla sesta domanda *Cosa non fa un cittadino?* gli allievi elencano una serie di atteggiamenti e azioni da evitare: uccidere, rubare, danneggiare le cose, scrivere sui muri, appiccare incendi, inquinare, non fare qualcosa che nuoce al proprio Paese, compiere atti vandalici.

Alla settima domanda *Quando si cessa di essere cittadini?* le risposte oscillano tra la scelta di chi rinuncia alla cittadinanza e la condizione naturale della morte.

Mappa mentale

Il cittadino è:

- chi rispetta le regole e le leggi
- chi ha la titolarità di diritti e doveri
- chi rispetta l'ambiente
- chi rispetta le altre persone
- chi nasce nello Stato dei suoi genitori (ius sanguinis)
- chi abita nella Nazione di cui ha la cittadinanza (ius soli)
- chi favorisce la convivenza civile
- chi studia
- chi lavora

Non è cittadino:

- lo straniero
- il clandestino
- chi non fa domanda di cittadinanza al 18° anno di età
- chi non denuncia la nascita al Comune
- chi si comporta male
- chi danneggia lo stato
- chi compie atti vandalici
- chi uccide
- chi ruba
- chi appicca incendi

Si diventa cittadini:

- per nascita
- per richiesta al 18° anno di età

La cittadinanza si perde:

- per morte
- per elezione (si cambia cittadinanza)

Commento alla Conversazione Clinica.

Le conoscenze spontanee degli allievi attestano un concetto di cittadinanza legato ad una visione di stampo precettistico tutto basato sull'osservanza di regole e leggi, come ripetono più volte nelle diverse risposte. La stessa titolarità di diritti e doveri viene assorbita in questa dimensione per cui diritti e doveri sono considerati come indiscutibili: manca un'ansia di partecipazione democratica e una prospettiva di cambiamento quale elemento di una educazione critica in grado di operare dei miglioramenti. La stessa sottolineatura su che cosa non deve fare il buon cittadino non depone a favore di un'ottica propositiva. Infatti gli allievi insistono su ciò che non va fatto piuttosto che su ciò che è bene fare per attivare una corresponsabilità civica a difesa del Bene Comune. Per lavorare su questa pista si può partire da alcune risposte come quelle di chi afferma l'importanza della convivenza civile e della necessità di garantire l'uguaglianza attraverso i diritti e i doveri. Utile è il passaggio didattico che mira a far comprendere come l'atto corretto prescinde dal deterrente del castigo perché alimentato dalla sensibilità di chi agisce per cura e non per timore. Gli allievi sono anche condizionati dal mondo delle informazioni dei mass-media: essi non considerano cittadini gli stranieri, i clandestini, chi non è nato da genitori italiani. Qui occorre evidenziare alcune contraddizioni in quanto conoscono il criterio dello ius sanguinis ma non approfondiscono quello dello ius soli e confondono la richiesta di cittadinanza da parte di alcune correnti politiche a favore di figli di immigrati nati in Italia con altre e diverse situazioni. Di qui la necessità di spiegare le numerose forme di acquisizione di cittadinanza (per naturalizzazione, per matrimonio....) Anche su questo settore l'apertura può essere stimolata dalla risposta dell'allieva che amplia la visione della cittadinanza verso uno spazio mondiale, superando pregiudizi di marca etnocentrica. La cittadinanza si perde non solo per morte o per elezione ma anche per determinati casi fissati dalla legge.

Matrice cognitiva (ciò che sanno)

- la cittadinanza attribuisce diritti e doveri
- non tutti gli abitanti di uno stato sono cittadini
- alcune forme di riconoscimento di cittadinanza (ius sanguinis)

Compito di apprendimento (ciò che non sanno)

- le diverse tipologie di riconoscimento di cittadinanza
- il riconoscimento di cittadinanza varia nel tempo e nello spazio
- la cittadinanza si perde per alcuni reati
- la motivazione morale ed etica ad una cittadinanza basata sulla corresponsabilità per il Bene Comune.

RETE CONCETTUALE

CITTADINANZA

basata su

PARTECIPAZIONE

CORRESPONSABILITÀ
per una

CONDIVISIONE

CONVIVENZA CIVILE
a difesa del

BENE COMUNE

Fase n 1 Obiettivo: cogliere il valore etico della cittadinanza

Gioco: Buono o Cattivo cittadino?

Si divide la classe in gruppi di 4-5 alunni e si appendono alla lavagna le fotografie di personaggi conosciuti; si chiede ad ogni gruppo di classificare i personaggi (ad esempio Madre Teresa di Calcutta, Valentino Rossi, Salvatore Riina.....) in Buoni o Cattivi cittadini e di motivare la scelta; a lavoro concluso si chiede ad ogni gruppo di relazionare e commentare le proprie scelte; si conclude sintetizzando i dati emersi sotto forma di classifica.



San Suu Kyi, Maria Teresa di Calcutta e Papa Francesco I sono subito definiti come “buoni cittadini” mentre cattivi cittadini sono Salvatore Riina e Kim Jong-il. Per Valentino Rossi si apre un dibattito in quanto è considerato cattivo cittadino per aver evaso le tasse ma buon cittadino per aver dato prestigio all’Italia in ambito internazionale. Alla fine la classe opta per l’assoluzione di Valentino Rossi.

Classifica finale :

Buoni cittadini

Papa Francesco I

Maria Teresa di Calcutta

San Suu Kyi

Valentino Rossi

Cattivi Cittadini

Kim Jong-il

Salvatore Riin

REGOLE D'ORO

1. Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te
2. Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te

[NON FARE AGLI ALTRI QUELLO CHE NON VORRESTI
FOSSE FATTO A TE]

[FAI AGLI ALTRI QUELLO CHE VORRESTI FOSSE
FATTO A TE]

Per me queste due regole sono basate su due
valori ben diversi: la prima basata sul
rispetto reciproco, infatti se tu non vuoi che
qualcuno ti faccia del male, ~~per~~ tu non
lo devi fare per primo. La seconda regola è
basata invece sull'altreismo, sull'aiuto
reciproco infatti se tu aiuti gli altri, gli altri
se possono aiutano te.

Secondo me la prima regola è fondamentale
perché il rispetto deve essere un punto cardine
ma il rispetto deve essere accompagnato
anche dall'altreismo così che nella società
si possa vivere in pace con tutti. Quindi
la seconda base, per me, dovrebbe essere la
prima dando ancora più importanza.

Simone Amagli

Fase n. 2 Obiettivo: prendere coscienza del proprio status di cittadino

Gioco di simulazione "La comunità ideale"

- a. Si comunica ai partecipanti che potranno ideare la loro comunità ideale.
- b. In questa simulazione, essi sono chiamati a sperimentare concretamente le implicazioni di alcuni valori emersi nell'attività precedente, con particolare riferimento alla sfera della nonviolenza (per esempio, la non sopraffazione, il rispetto, la libertà...).
- c. Si divide la classe in sottogruppi di 4-6 persone e si distribuisce ad ogni gruppo un cartellone e pennarelli. Si chiede ai gruppi: *"Come vorreste che fosse fatta la vostra comunità/città ideale?"*. Si attiva una discussione di gruppo dopo la quale si chiede ai sottogruppi di disegnare la loro comunità ideale, includendo tutto ciò che ritengono necessario. (<15')
- d. Si chiede quindi ai ragazzi di lasciare il proprio posto e il proprio cartellone e girare per la stanza per osservare i lavori degli altri sottogruppi. Tornati ai loro posti, "raffinano" le loro comunità ideali sulla base delle informazioni e suggerimenti acquisiti dagli altri.

COMUNITA' IDEALE







5

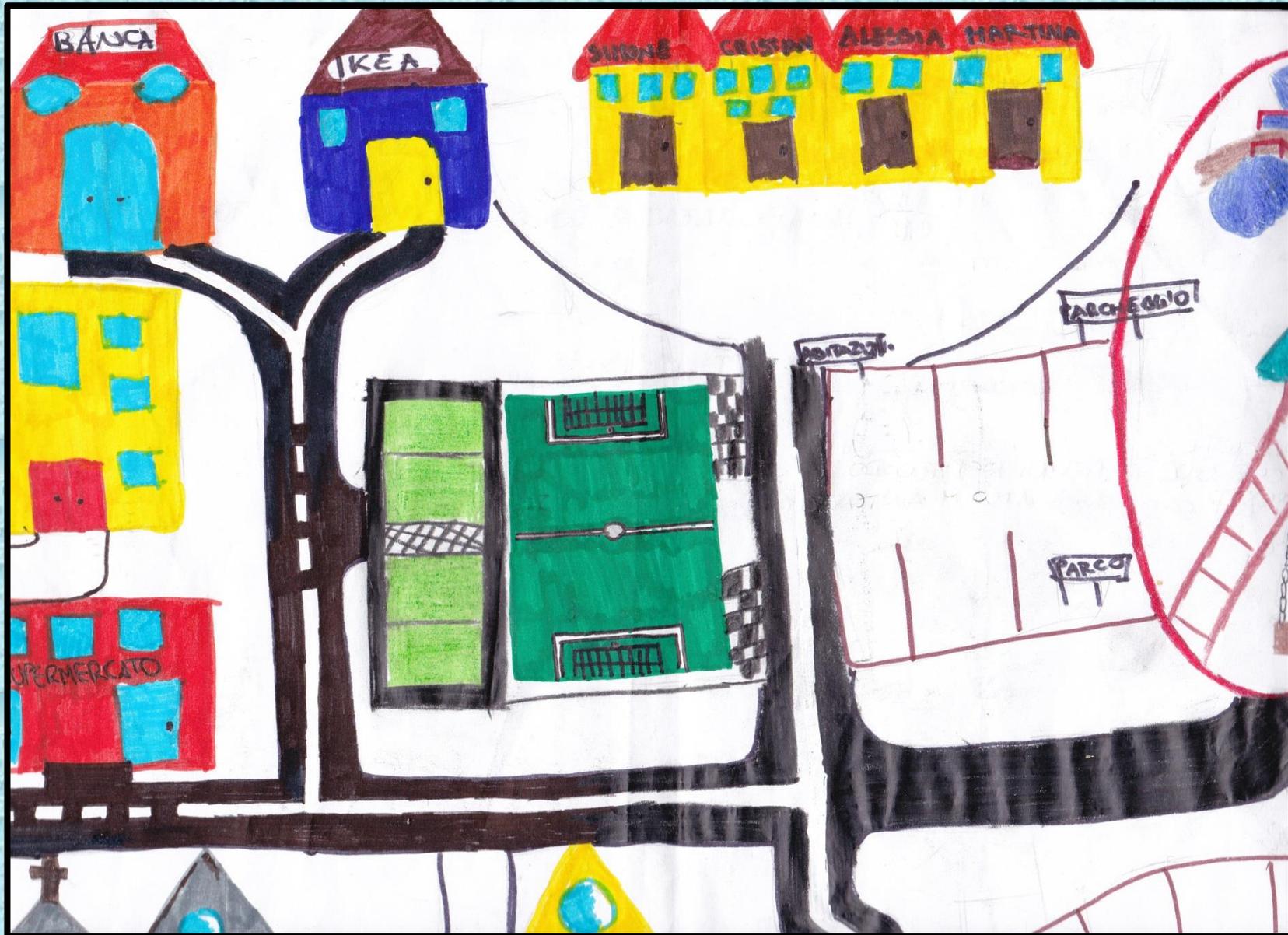


COSTRUZIONE OSPEDALE



Vengo anch'io

N



A questo punto, l'animatore cambia ruolo: annuncia di essere il direttore di una grande corporation multinazionale, per esempio della "Coca-Cola", di Mac Donald...che ha un programma di espansione che prevede interventi nella loro comunità ideale: la costruzione di un nuovo stabilimento, di un grande centro commerciale, di ristoranti, di una linea di Alta velocità, di un Mac Donald... nel luogo dove sorgeva il parco, la palestra, il giardino... della Comunità ideale. Tali interventi (diversificati per ogni gruppo e, quindi, per ogni comunità ideale) verranno segnati dall'animatore con un pennarello sui cartelloni dei vari gruppi.

Si chiede quindi ai sottogruppi di organizzare delle forme di battaglia rispettose dei valori sopra menzionati e facenti riferimento alla sfera della *"nonviolenza"*, per tutelare le loro comunità, discutendone insieme e proponendo i risultati e le idee emerse all'attenzione dell'animatore: uno dei ragazzi terrà nota (per iscritto) delle forme di battaglia proposte dal proprio gruppo e presentate all'animatore, in modo da poterne discutere con gli altri.

Forme di battaglia condivise:

- **Manifestazione con cartelli, tutti intorno al parco**
- **Cartello con scritta: “No, Mc Drive! La città è dei cittadini”**
- **Cercare un accordo che soddisfi le esigenze di tutti: un Mac Donald dovrebbe trovarsi più vicino alla città e non in un ambiente immerso nella natura, servirebbe solo per favorire l'inquinamento.**

DE-BRIEFING

- Ci sentiamo dispiaciuti, tristi per il nuovo progetto che occuperà il parchetto.
- Facendo questo gioco ci siamo sentiti meglio perché abbiamo difeso le nostre idee e cercato di proteggere una cosa a cui teniamo.
- Questa attività è stata molto divertente e istruttiva perché ci siamo sentiti veramente partecipi di una reale protesta a favore di un bene comune per la comunità
- Abbiamo imparato che se si tiene a una cosa, per cercare di proteggerla, bisogna lottare.
- Abbiamo imparato ad essere più decisi sulle azioni che compiamo.
- Abbiamo imparato che bisogna protestare civilmente e non con violenza.
- Questo si relaziona alla nostra città come quando viene costruito un edificio in un posto a noi caro.
- Anche nella nostra città ci sono aree bellissime che sono state distrutte o sotterrate a causa di nuove costruzioni come per esempio l'area archeologica che si trova sotto il distributore benzina "Erg"
- Sperimentando i valori della nostra comunità che sono stati calpestati abbiamo provato un senso di rabbia e dispiacere.

Fase n. 3 Obiettivo: conoscere alcuni articoli della Costituzione relativi alla cittadinanza

Letture

La [cittadinanza italiana](#) è la condizione della persona fisica (detta *cittadino italiano*) alla quale l'ordinamento giuridico dell'[Italia](#) riconosce la pienezza dei diritti civili e politici. È concessa, senza limite di generazioni, ai discendenti degli [italiani](#) emigrati, tramite lo [ius sanguinis](#) (diritto di sangue) anche se non sono ammessi salti generazionali. La quantità di potenziali cittadini italiani, secondo questo criterio, raddoppia l'attuale popolazione della [penisola italiana](#). Nel continente [sudamericano](#) si è radicata la maggior parte degli emigrati nella seconda metà del [XIX](#) e del [XX secolo](#).

La Costituzione Repubblicana del 1948

L'attuale [Costituzione Italiana](#) fu approvata dall'Assemblea Costituente nella sessione del [22 dicembre 1947](#), pubblicata nella [Gazzetta Ufficiale](#) il [27 dicembre 1947](#) ed entrò in vigore il 1° gennaio del 1948. Il testo originale subì delle modifiche parlamentari.

Venne stabilita una Repubblica Democratica, fondata sul lavoro e la sovranità del popolo, e furono riconosciuti i diritti individuali, come quello del corpo sociale, sulla base del compimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (Artt. 1 e 2).

Gli articoli fondamentali per gli argomenti che, più avanti, verranno sviluppati in relazione alla cittadinanza, sono i seguenti:

L'articolo 3, situato tra i "Principi fondamentali", contiene due incisi.

Il primo inciso stabilisce la uguaglianza di tutti i cittadini: "Tutti i cittadini hanno uguale dignità sociale e sono uguali di fronte alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica, condizione personale e sociale".

Il secondo inciso, integrativo del primo, e non meno importante, aggiunge: "È dovere della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

L'art. 29, situato nel Titolo II, "Relazioni Etico-Sociali", che stabilisce: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio". Il secondo inciso stabilisce l'uguaglianza tra i coniugi: "Il matrimonio è fondato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia della unità familiare".

Immagini da abbinare agli articoli corrispondenti



Cartellone: **ALCUNI DIRITTI DEL CITTADINO ITALIANO**

Libertà.

Parità di dignità sociale senza distinzione di sesso, religione, razza, lingua, religione, opinione politica, condizione personale e sociale.

Diritto di partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Diritti di famiglia

Sicurezza della norma (certezza del diritto)

Fase n. 4 Obiettivo: comprendere lo status dello straniero in Italia e in alcune zone del mondo

“Lo straniero in Italia è cittadino Italiano?”
Se non lo è, lo può diventare?

RICERCA

DIRITTO DI CITTADINANZA

DIRITTO DI CITTADINANZA				
ITALIA	ius sanguinis	matrimonio	ius soli (10 anni)	naturalizzazione acquisizione della <u>cittadinanza</u> da parte di uno straniero, a seguito di un <u>atto</u> della pubblica autorità,
FRANCIA	ius sanguinis +ius sanguinis differito (i figli di immigrati stranieri diventano francesi alla maggiore età)	matrimonio	ius soli (5 anni e 2 anni per chi ha frequentato la grande ecole)	naturalizzazione
GERMANIA	ius sanguinis	matrimonio	ius soli(8 anni)	naturalizzazione
INGHILTERRA	ius sanguinis I figli di stranieri residenti in Inghilterra sono automaticamente cittadini inglesi	matrimonio	ius soli (5 anni)	naturalizzazione

De briefing

Lo schema comparativo mostra che tutti i 4 paesi presi in esame concedono la cittadinanza per:

- **naturalizzazione :**
- **ius soli**
- **ius sanguinis**
- **matrimonio**

Tuttavia la modalità di concessione non è la stessa in tutti i Paesi. Infatti mentre in Italia la cittadinanza per residenza è di 10 anni, negli altri paesi il tempo richiesto è più breve / dagli 8 della Germania ai 5 dell'Inghilterra e della Francia dove addirittura sono sufficienti 2 anni per chi ha frequentato la grande scuola. Anche per lo ius sanguinis ci sono delle differenze: In Inghilterra per esempio i figli di stranieri residenti in Inghilterra sono automaticamente cittadini inglesi

Fase n. 5 : Obiettivo : riflettere sulla condizione dello straniero

STORIA DI JASKARANDEEP - 27 anni origini indiane

Letture e analisi sentimenti

1 Blocco

In che città è stato Jaska?
Quali studi ha fatto?
Con chi collabora nel 2007?

“Sono nato in India nel 1984. Quando avevo solo due anni mio padre si trasferisce in Italia per lavoro e una volta in regola con la sanatoria, raggiungo l'Italia con la mia famiglia. Arrivo a sette anni e vengo iscritto alla prima elementare anche se per la mia età avrei dovuto fare la seconda. Per alcuni anni ho vissuto a Bologna, poi la mia famiglia ed io ci siamo trasferiti a Città di Castello, in provincia di Perugia. Nel 2002 sono diventato maggiorenne e dopo anni di soggiorno per motivi familiari, a 18 anni il mio permesso per rimanere in Italia viene convertito in permesso per motivi di studio. Nel 2004 mi diploma al liceo Scientifico Tecnologico di Città di Castello e m'iscrivo alla facoltà d'Ingegneria Civile a Bologna, ma poco dopo cambio idea e m'iscrivo a Scienze Politiche Relazioni Internazionali a Perugia. Nel 2007 inizio a collaborare con un settimanale dedicato all'immigrazione e per la prima volta inizio ad interrogarmi seriamente della mia condizione di figlio d'immigrato in Italia.

2 Blocco

Di che cosa si accorge?
Dove lavora oggi?
Che cosa vuole ottenere? Perché?

Sono sempre stato un cittadino italiano. Da qui inizia il mio percorso con la Rete G2, network di figli d'immigrati, e con loro comincio ad occuparmi di seconde generazioni. Mi accorgo così che l'unico modo per migliorare la nostra particolare condizione di figli d'immigrati è ottenere la cittadinanza italiana non percorrendo le stesse strade dei nostri genitori, ma semplicemente le nostre: quelle di persone che sono nate o venute in Italia come me, da bambini. Nel frattempo, in attesa di una legge più agevole per noi, nel 2009 inoltro la richiesta di cittadinanza per residenza con il reddito dei miei genitori. Nel 2010 mi laureo in Relazioni Internazionali e m'iscrivo alla laurea magistrale di Scienze del governo e dell'amministrazione. Oggi lavoro a Perugia in un'associazione che si occupa d'immigrazione, prestando attività in sportelli di consulenza e orientamento per stranieri e dopo diversi rinnovi del permesso di soggiorno per motivi di studio, sono in attesa di acquisire la cittadinanza e di prestare relativo giuramento. Finalmente verrò riconosciuto per quel che sono sempre stato: un cittadino italiano”

Discussione:

- Secondo me Jaska è stato uno di quei pochi ragazzi che non hanno voluto arrendersi e combattere per far ottenere la cittadinanza italiana ai suoi conterranei immigrati e condurli verso nuove opportunità di integrazione. Questo è molto apprezzabile. (Simone A)
- Jaska era a suo agio quando aiutava gli immigrati come lui a ottenere la cittadinanza, a disagio quando non conosceva l'italiano e di conseguenza veniva sempre escluso dal gruppo (Riccardo F.)
- Secondo me Jaska provava un sentimento di disagio perché non essendo italiano e costretto ad andare di città in città per seguire la famiglia, era difficile adattarsi a nuovi stili di vita e farsi nuove amicizie. Oggi Jaska fa parte di una associazione che si occupa di immigrazione perché, ricordando il suo passato, vuole aiutare chi come lui lascia la propria terra per stabilirsi in un luogo migliore e adatto alle proprie esigenze (Silvia F.)
- Io posso capire come si sentiva Jaska perché veniva escluso da tutti solo perché straniero. Però lui oggi combatte per tutti gli stranieri e per chi nasce in Italia e ha un genitore italiano. (Manuel A.)
- Secondo me Jaska all'inizio si è sentito a disagio perché essendo venuto dall'India, non conosceva nessuno e parlava l'indiano, non l'italiano. Se fossi stata io mi sarei lo stesso sentita a disagio perché non conoscevo nessuno e mi sarei sentita esclusa e derisa per il mio colore della pelle. (Noemi R.)
- Secondo me Jaska si sentiva a disagio perché veniva deriso e si sentiva solo. Quando è venuto in Italia non sapeva né scrivere né parlare. Quando è diventato grande si laurea e adesso vive bene e io penso che non si sente deriso. Ha fatto bene a richiedere la cittadinanza, anche io se fossi stata nella sua situazione avrei fatto la stessa cosa (Francesca S.)
- Secondo me Jaska non ha avuto un'infanzia gradevole e bella dato che si spostava di paese in paese. All'età di sette anni quando è arrivato in Italia ed è andato a scuola non si è trovato a suo agio con i compagni e le maestre però poi pian piano ha superato le sue difficoltà ed è andato avanti. Oggi (avendo più di diciotto anni) ha chiesto la cittadinanza italiana allo Stato, visto che la maggior parte della sua vita l'ha vissuta in Italia ed ha compiuto gli studi qui, vuole sentirsi a tutti gli effetti cittadino italiano, di questa terra!!!!

Fase n 6 Obiettivo: costruire il concetto di “cittadinanza cosmopolita”

Secondo voi, come può una
cittadinanza diventare
cosmopolita?

In che cosa si caratterizza una
cittadinanza cosmopolita?



Secondo il filosofo Habermas negli ultimi due decenni la situazione nel mondo è profondamente cambiata: la globalizzazione economica ha generato alti tassi di disoccupazione e ha ristretto drasticamente i margini d'azione degli stati nazionali, imponendo un radicale ripensamento delle istituzioni dello stato sociale messo sotto pressione dalla disoccupazione interna e dai nuovi flussi migratori. Si è avviata quindi un'identificazione di stampo nazionalistico con la società ricca cui si appartiene e una corrispondente esclusione di tutti gli "altri" che non ne fanno parte. Ciò non può che favorire la crescita di un tipo di nazionalismo socio-economico che si accompagna spesso a manifestazioni di intolleranza e xenofobia.

Quindi per Habermas risulta che il concetto di cittadinanza richiede la condivisione del riconoscimento basata sulla corresponsabilità giuridica: cittadinanza non su radici etniche ma da una comunanza e condivisione di responsabilità.

Quel concetto di cittadinanza auspica Habermas

CITTADINANZA = condivisione del riconoscimento delle personalità giuridiche non per radici etniche ma per condivisione di responsabilità

DEFINIZIONI CONDIVISE

ACCOGLIENZA

Accoglienza è il fatto di accogliere di persona qualcuno in un luogo dove per qualche tempo si trova.

- *“Chi riconosce l'appartenenza alla famiglia umana, come fa a non aprire le porte? Poi io, come cristiano, come faccio a non essere accogliente? E io ti accolgo come sei, come persona, perché ancora prima di essere maschio, femmina, omosessuale o straniero, uno è persona, cioè un soggetto di autonomia.
([Andrea Gallo](#))*



L'intolleranza consiste nell'atteggiamento abituale di chi avversa le opinioni altrui, specialmente in materia politica e religiosa.

È un atteggiamento improntato ad una rigida e risentita chiusura dogmatica nei confronti degli altri, che si manifesta dalle origini dell'uomo, con la sottomissione degli schiavi, le persecuzioni degli eretici, l'antisemitismo e con fatti di violenza verso i migranti, i non comunitari e i Rom.

Attualmente l'intolleranza ha raggiunto livelli non più sopportabili a causa della convivenza tra popoli differenti ed è motivata da un'ignoranza diffusa rispetto alle persone che la società reputa diverse, perché la gente ha sempre paura dell'ignoto e di tutto ciò che è estraneo e sconosciuto.

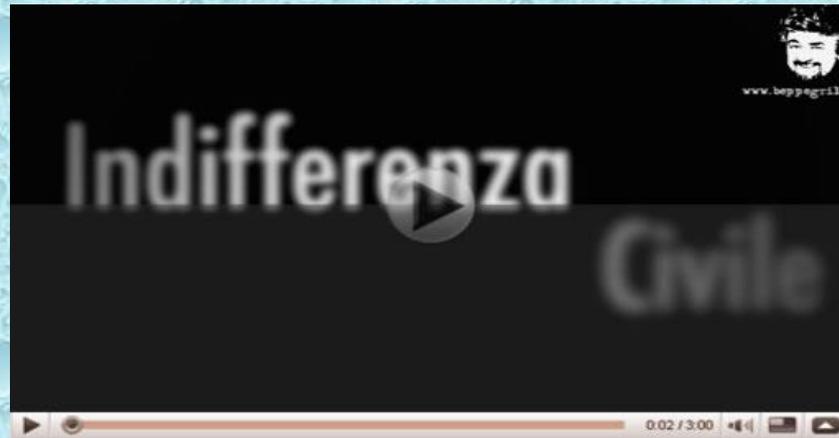
Un motivo che alimenta l'intolleranza è la mancanza di valori da parte delle persone che maltrattano i migranti e i non comunitari. (Dall'Intolleranza al Razzismo: Il Dovero di Ricordare 25 maggio 2009 - [Laura Tussi](#))

•



Sentimento di avversione generica e indiscriminata per gli stranieri e per ciò che è straniero, che si manifesta in atteggiamenti e azioni di insofferenza e ostilità verso le usanze, la cultura e gli abitanti stessi di altri paesi, senza peraltro comportare una valutazione positiva della propria cultura, come è invece proprio dell'etnocentrismo; si accompagna tuttavia spesso a un atteggiamento di tipo nazionalistico, con la funzione di rafforzare il consenso verso i modelli sociali, politici e culturali del proprio paese attraverso il disprezzo per quelli dei paesi nemici, ed è perciò incoraggiata soprattutto dai regimi totalitari. Il termine è usato, per estens., anche in etologia, per indicare l'avversione di popolazioni animali legate a un territorio verso le popolazioni esterne. (vocabolario Treccani)

**Il peggior peccato contro i nostri simili non è l'odio, ma l'indifferenza: questa è l'essenza della disumanità.
George Bernard Shaw**



"Il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza. L'odio è spesso una variante impazzita dell'amore. L'indifferenza invece riduce a nulla l'altro, non lo vedi neppure, non esiste più. E nessuno ha il diritto di ridurre a nulla un uomo. L'indifferenza avvelena la terra, ruba vita agli altri, uccide e lascia morire; è la linfa segreta del male."

- Ermes Maria Ronchi -



*Chiuso o lasciato fuori, non ammesso
(vocabolario Treccani)*

SPERIMENTARE L'ESCLUSIONE TRAMITE IL GIOCO: «COME SARO' ACCOLTO?»

Questo gioco offre l'occasione di sperimentare sentimenti, emozioni e comportamenti tipici dell'incontro fra una comunità di persone fra loro affini e un individuo del tutto estraneo al gruppo.

Il conduttore invita gli studenti a sedersi in cerchio e chiede ad un volontario di uscire dall'aula; al suo rientro questo ragazzo avrà cambiato identità: sarà diventato l'"ospite sconosciuto" (e dovrà dotarsi di una storia improvvisata sul momento).

I ragazzi che sono rimasti in classe devono accoglierlo nello spirito suggerito dalla parola-chiave che il conduttore "segnala" al momento dell'ingresso dell'"ospite sconosciuto".

La "segnalazione" avviene attraverso un cartello che il conduttore innalza alle spalle dell'"ospite sconosciuto" (che non deve prenderne visione).

Le parole-chiave che il conduttore può scrivere sul cartello sono, per esempio: intolleranza; xenofobia, indifferenza;; esclusione.

Lo studente che esce dalla stanza e rientra nel ruolo di "ospite", naturalmente, cambia di volta in volta, così come cambia la parola-chiave segnalata dal conduttore e "interpretata" dai ragazzi che formano il gruppo che "accoglie".

Si può esprimere qualche impressione e qualche emozione "a caldo", alla fine di ciascun passaggio, ma è preferibile rinviare la discussione vera e propria al termine del gioco, per non disperdere la concentrazione degli "attori".

Fase n 7 Riflettere sul percorso didattico

**Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché si /
perché no?**

**Quale fase ti è sembrata più interessante o
meno interessante e perché?**

**Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto
alla proposta scolastica?**

Quale messaggio hai trattenuto?

Pensi che possa incidere sulla tua vita?